

e insieme con esse tornato, baciò la terra natale, e si eclissò; non domandò ricompense, non fu visto fra i mille presentatori del conto; e, come l'abate Parini, di cui ebbe l'austerità, l'abito, la fierezza, la semplicità dei costumi e perfino le sembianze, come il Parini, non nato a percuotere le dure porte degli illustri, povero ma libero nei propri studi si chiuse, e sopra le pagine ancora aperte, di volumi che rimarranno, per sempre si addormentò. Così, fra due esistenze generose, e gagliarde, come due quercie dal vento ferocemente troncato a metà, sorge, quasi ammonitrice e compensatrice pietosa, la pallida, serena figura dell'uomo che ha finito il suo cammino, consumato il suo corso, serbata la fede, e sul compianto indimenticabile di speranze giovanili distrutte, irradia la luce di un' esempio immortale. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Non era mio ufficio commemorare il compianto abate Anelli del quale ha parlato l'onorevole deputato Cavallotti; ma mi associa sinceramente alle parole di lode che egli ha pronunziato in memoria di così egregio patriota.

Del resto quest'Aula è un tempio consacrato alla patria, e tutte le illustrazioni, tutte le patrie benemerenze hanno diritto di esservi ricordate, a cagione di onore e di riconoscenza. (*Bravo! Benissimo!*)

L'onorevole Cavallotti si è fatto interprete del sentimento che io provo quante volte mi accade di dover fare alla Camera dolorose partecipazioni.

E ora mi è anche penoso di dover partecipare alla Camera un'altra dolorosa perdita che abbiamo recentemente subita.

L'onorevole Oliverio morì quasi improvvisamente il giorno 12 dello scorso mese in Catanzaro, sua nativa città. Eletto in questa legislatura dal primo collegio di quella provincia, per dimostrazione di gratitudine alla fiducia de'suoi concittadini, accettò il mandato legislativo; imponendosi il sacrificio di rinunciare alla cattedra ch'egli occupava nella Scuola universitaria annessa al Liceo della sua città.

Giacinto Oliverio doveva tutto a sè stesso; fornito di forte ingegno, si dedicò con passione allo studio e con la condotta esemplare riescì ad aprirsi e ad assicurarsi una onesta e distinta carriera, superando degnamente gli ostacoli che si frequentemente si oppongono all'avvenire di chi non abbia ereditato qualche sostanza, od una posizione sociale. Egli esercitò per lunghi anni la professione di avvocato, con distinzione, con lode, con zelo e con costante disinteresse, avendo sem-

pre dell'esercizio della sua professione quell'alto concetto per il quale la professione medesima costituisce un delicato magistero, quasi un civile sacerdozio.

I suoi pregi, la fama da lui acquistata nel foro calabrese di avvocato valente gli valsero la preferenza del Governo fra numerosi concorrenti, e la sua nomina a professore di diritto e procedura penale nella scuola universitaria su menzionata. Ivi insegnò per oltre venti anni e le sue lezioni, frutto di maturi studi e di profonda dottrina, onoravano ad un tempo il professore che le impartiva e l'Ateneo al quale egli apparteneva. Giacinto Oliverio avea sin da giovine consecrato la mente agli studi, ed il cuore alla Patria che sempre amò con devozione ed affetto; il suo patriottismo, i suoi liberali sentimenti lo resero facilmente sospetto al Governo borbonico dal quale fu più volte carcerato e tormentato con ogni maniera di tiranniche persecuzioni.

Giacinto Oliverio subì con costanza e fermezza i duri quanto ingiusti patimenti che gli erano inflitti, ma non ismentì mai la sua fede, mai si spensero nell'animo suo le liberali e nazionali aspirazioni.

Egli si faceva un rigoroso dovere di non mancare ai lavori parlamentari e non di rado prendeva parte alle nostre discussioni; apparteneva alla Camera soltanto da pochi anni e già aveva saputo ispirare, oltre la generale considerazione, numerose e vive amicizie. Perchè egli accoppiava all'ingegno la bontà dell'animo, una sincera modestia ad una cordiale cortesia di modi.

Giacinto Oliverio rimane un esempio preclaro di quanto possano lo studio, la moralità e la volontà perseverante; dopo aver raggiunto, per sola virtù propria, una distinta posizione, egli lascia un nome stimato e onorato, ed è accompagnato nella tomba dal vivo rimpianto de'suoi concittadini e dal profondo rammarico di noi già suoi colleghi.

Possa la sua memoria essere di eccitamento a ben servire la Patria, ed a render care quelle civili virtù che di lui furono il pregio e saranno per la sua memoria un titolo di continua lode e di perenne riverenza. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

**Grimaldi.** Parole nobilissime sono state oggi pronunziate in quest'Aula per esprimere il compianto che noi tutti proviamo per egregi colleghi che alla Camera appartennero, e che ora non sono più. Ogni terra italiana ha dato il suo contributo alla tomba, ed anche la calabra terra l'ha dato